

l'agenda

MOTO DI DONNE

Nasce Wima Italia Associazione di centaure

Passione per le due ruote? Stanchezza della vita da passeggera? Nasce una buona occasione per tutte le donne centaure, di qualsiasi orientamento sessuale. Il Wima, Women International Motorcycle Association, è un'organizzazione mondiale di motocicliste che attualmente conta 18 nazioni associate, dagli Stati Uniti, (dove Wima è nata nel 1950 e si è sviluppata), alla Nuova Zelanda. Da pochissimo è nato il Wima Italia, la cui presidente è Alessia di Matteo già organizzatrice di Motodilei, il raduno che si svolge tra Toscana e Umbria e fa capo all'associazione Terradilei. Tra i prossimi appuntamenti: dal primo al sette agosto, a Borculo, in Olanda, si terrà il meeting mondiale del Wima world. A luglio del 2005 appuntamento tutto italiano a Orvieto, con Motodilei. Per info e contatti: wimaitalia@libero.it.

ROMA

Al Buon Pastore serate sotto le stelle

Giovedì 22 luglio nel giardino della Casa internazionale delle donne, in via San Francesco di Sales 1a, la replica di un incontro che si è tenuto nei giorni del pride. Musica, chiacchiere e cibo per sole donne animeranno una godibilissima serata per le tante che sono rimaste in città. Dopo un inverno in cui grazie al Clr (Coordinamento lesbiche romane), tante sono state le serate per sole donne - dalla tombola lesbica, alle cene etniche, ai confronti politici, alle proiezioni «Lesbollywood», all'otto marzo che ha visto anche una esilarante rappresentazione teatrale - nei locali della Casa internazionale delle donne si pensa anche a rendere piacevoli le serate estive. L'appuntamento di giovedì è a partire dalle 20. Per informazioni e contatti, scrivere a: ada.pastore@tiscali.it.



TOSCANA

Al via «Friendly Versilia» con Moira Orfei e Gloria Gaynor

Al via Friendly Versilia, l'evento che si svolge ogni anno a Torre del Lago e vede cantanti di fama, grande afflusso di pubblico, e l'elezione di mister Friendly gay. La manifestazione è stata anticipata di due settimane rispetto alle solite date in seguito a un braccio di ferro con gli enti locali, conclusosi poi in modo da non ostacolare l'organizzazione e l'arrivo dei numerosi ospiti. Il periodo va dal 28 al 31 luglio. Mercoledì 28 avverrà l'incoronazione del personaggio gay dell'anno e cioè di Moira Orfei. Giovedì 29 ci sarà l'elezione di Mister friendly Versilia. «Un concorso divertente e ironico che sbeffeggia le manifestazioni tipo Miss Italia e non dà niente, se non un premio al vincitore con fascia allegata, e qualche ora divertente su un palco a dire poche cose buffe», dice lo staff. Chi volesse partecipare può collegarsi al sito www.friendlyversilia.it

seguire le modalità indicate. Il 30 luglio serata con Gloria Gaynor, mentre il 31 a conclusione della manifestazione si esibirà Jimmy Somerville. Tra le star anche Ennio Marchetto. Non solo divertimento. Lo staff del «Friendly Versilia Mardi Gras» centra la propria campagna etica sui temi dell'AIDS e delle Malattie Trasmissibili Sessualmente (MTS). Tra le altre iniziative, saranno stampati dei piccoli sticker con la scritta «Siamo tutti sieropositivi» che saranno consegnati ai tanti che entreranno nell'area della manifestazione, con la preghiera di attaccarli sui vestiti. Verranno premiati tutti quelli che terranno l'adesivo attaccato fino all'uscita dall'area. Fabio Canino, dal palco del «Friendly Versilia Mardi Gras», lancerà un gioco, che premierà chi dimostrerà di avere un buon grado di informazione riguardo al sesso sicuro, alle modalità di trasmissione delle MTS, e alla non discriminazione. Ultimo giorno, dibattito sulla sieropositività con Canino e Franco Grillini.

Monaco, giochi senza frontiere e senza censure

Seimila atleti e ventimila spettatori: le gare europee omosex aperte dal sindaco e da grandi star

Delia Vaccarello

Lo sport cambia la vita. Se vissuto con passione, lealtà, rispetto delle regole, e con il sincerissimo desiderio di partecipare o di assistere alla migliore delle gare, lo sport è una delle più alte manifestazioni di civiltà. Lo vedremo a Monaco, dove gli Eurogames che si terranno a fine mese bandiranno il doping. Quale? Chiamiamolo il «sex doping». A Monaco, infatti, non mancherà solo la sostanziazione delle prestazioni sportive degli atleti, ma quella dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Gay, lesbiche e trans gareggeranno insieme agli etero in uno degli stadi più belli del mondo senza essere costretti, come spesso succede nei tanti e diversi teatri di gara, a mentire su di sé, ad apparire come non sono. Il 29 luglio ad aprire i giochi di Monaco saranno le autorità insieme ad atleti e grandi star: tra questi, Jimmy Somerville e Marla Glen; Mark Tewksbury, nuotatore canadese gay e medaglia olimpica; Christian Ude, il sindaco della città, che darà il via. Sullo stadio olimpico campeggerà la scritta «Munich sports the rainbow», inaudibile gioco di parole tra sport e supporto che sta per «Monaco sostiene lo sport e il movimento omosex e trans». Parteciperanno la città e la nazione. Parteciperanno i 5561 iscritti, di cui 2155 donne, per 25 discipline. Applaudiranno gli oltre ventimila spettatori che sono attesi. Competizione, questa, che ha fatto il pieno rispetto alle passate edizioni, superando il tetto di partecipanti e di paesi di provenienza per un totale di 38 stati diversi fra cui Albania, Bosnia, Estonia, Israele, Slovacchia, Ucraina. Nel tempio dello sport si celebrerà il «miracolo» dell'uguaglianza grazie a un ben assestato «colpo vincente»: nessun pregiudizio su orientamento e identità di genere. Si apriranno gare senza guerre e crociate omofobiche, nel rispetto delle regole riconosciute da tutti e che in nessun conto tengono i pregiudizi. Non a caso la bandiera arcobaleno del movimento di gay, lesbiche e trans è la stessa bandiera divenuta simbolo della pace. Può esserci pace solo nel rispetto di ciascuno. Giochi, dunque, senza frontiere e senza censure anti-gay.

UNA SOCIETÀ IDEALE

Chi partecipa agli Eurogames che si tengono ogni anno (siti: www.eurogames.info e <http://2004.eurogames.info>) e che periodicamente hanno appuntamenti più importanti, come questo di Monaco (non chiamiamole Olimpiadi perché faremmo un torto ai Gay games), ne torna trasformato e non li abbandona più. Non ci credete? «I miei primi eurogames furono nel 1997, a Parigi. La cosa che più mi colpì fu il clima di festa generale, il piacere di ritrovarsi e,



Una foto delle passate edizioni degli Eurogames tratta dal sito www.eurogames.info

In arrivo una valanga di atlete lesbiche

Ed ecco i numeri. Agli Eurogames di Monaco, secondo gli ultimi dati ufficiali, parteciperanno 5561 iscritti, di cui 2155 donne, per 25 discipline sportive. La percentuale di donne iscritte quest'anno è pari a poco meno del 39 per cento, praticamente un record. Anche a livello europeo (nonché italiano), le lesbiche in genere mostrano meno interesse nel partecipare alle attività dei gruppi sportivi gay e lesbici. Allo scarso interesse si aggiunge il problema della visibilità, che vede le donne lesbiche più nascoste degli uomini omosessuali. Le discipline a cui sono iscritte più donne che uomini sono: il calcio (536 donne su 808 iscritti), la danza (229 su 386), la pallacanestro (180 su 303), il ping-pong, il golf, il beach-volley e il free-climbing. Le discipline con più partecipanti sono il calcio (808), la pallavolo (718), l'atletica leggera (686), il nuoto (653) e il badminton (431).

dal punto di vista sportivo, lo spirito davvero "olimpico": l'importante era esserci e cercare di fare del proprio meglio. Uno sport "pulito" come purtroppo diventa sempre più raro vedere. Mi colpì soprattutto vedere quanti eravamo: persone gay, lesbiche, trans e anche etero (a cui gli Eurogames sono aperti perché non è affatto una manifestazione ghettonizzata), esplicitamente ben disposti e non discriminatori. Un assaggio di una società ideale in cui l'individuo conta per ciò che è ed è in grado di fare, ma non per il suo orientamento sessuale, che diventa un dettaglio

trascurabile», dice Germano Gasparini, Webmaster del Gruppo Pesce, il gruppo sportivo omosex più grande in Italia. E aggiunge: «Da allora ho sempre partecipato. I giochi mi hanno cambiato la vita». Una società ideale contagiosa che, per tutta la durata delle gare, invade il mondo anche oltre gli spalti. «Per questi eventi sportivi vengono coinvolte cittadinanza e istituzioni, cosa che lascia increduli noi italiani. Tutti partecipano in modo attivo per aiutare gli organizzatori. Ci sono sponsor di ogni tipo - dice Paolino, atleta del gruppo Pesce Roma -, la maggior parte di

noi verrà ospitata presso persone contattate dallo staff che mettono a disposizione gratuitamente le proprie case, ci saranno aperture notturne di alcuni negozi, gite mostre e spettacoli collegati all'evento». In ballo ci sono anche interessi economici per operatori turistici e commerciali, per tutti coloro che hanno capito quanto sia infruttuoso oggi chiudere le porte ai gay. Non solo, dal 24 luglio al primo agosto, nella settimana che include il week end di gare, il programma culturale sarà denso. Nel villaggio Rainbow sono in programma cori lesbici e gay; si leveranno le pos-

sentì voci di Katharina Herb, del re del musical Uwe Kröger; si esibiranno band e gruppi. Ancora, proiezioni di film, rappresentazioni teatrali, presentazioni di libri, concerti e party, anche questi senza frontiere come il «Black & White Party for gays & friends» di venerdì trenta luglio (vedi: www.blackandwhiteparty.de).

IN CAMPO LE DONNE

Crucio degli organizzatori (cioè «The European Gay & Lesbian Sports Federation»), sito: <http://www.gaysport.info/eglsf/> è stata sempre la scarsa affluenza lesbica, battuta in questa edizione con quasi il 40 per

cento delle atlete in gara, che nel calcio hanno superato i maschi (nel sito c'è una pagina ad hoc: http://2004.eurogames.info/participants/womenspower_e.html). Il tam tam informativo è stato martellante. Così al gruppo Pesce Roma è arrivata una «prima iscritta»: «È la prima volta che ci presentiamo ad una gara internazionale con una "pesciolina" romana, si chiama Giovanna - dice Paolino -. Siamo molto orgogliosi di lei. Si è unita al gruppo da pochi mesi e ha iniziato subito a partecipare alle gare italiane». Oltre a Giovanna, tante altre hanno raccolto l'invito: «Non ho mai partecipato prima. Ho saputo dei giochi e dell'obiettivo di incrementare le iscrizioni femminili nel corso di un'assemblea di Arcilesbica alla quale ha partecipato come ospite una ragazza di Milano che stava cercando di informare più donne possibili. Le italiane partecipanti sono sempre state pochissime - dice Anna Muraro -. Come associazione abbiamo cercato di coinvolgere i circoli e attraverso questi le singole». Anna ha 40 anni e non è un'atleta professionista, ma ha deciso di partecipare ugualmente. I giochi, nello spirito di una grande inclusione, prevedono infatti iscrizioni senza limiti di età e categorie per atleti fuori classifiche. L'attesa è tanta. Perché incontrarsi e gareggiare senza pregiudizi è un sogno poche volte realizzabile, perché è un'occasione per comprendere più a fondo la realtà di omosex e trans nei vari paesi. Perché lo sport ripulito dal «sex doping» è libertà e gratitudine: «Mi aspetto che sia un momento di grande visibilità per la comunità di gay, lesbiche e trans - conclude Anna Muraro -. E che sia un'occasione in più per sentire e vivere la solidarietà di tutti nei confronti di chi vive un orientamento sessuale o un'espressione di genere diversi da quelli codificati. Mi aspetto di dimenticarmi di dovermi ricordare di essere lesbica. Mi sento privilegiata: potrò correre in uno degli stadi più belli d'Europa e questo perché lesbiche, gay e persone trans hanno pensato di dar vita a qualcosa di grandioso come gli Eurogames». Occhio al dopo Monaco: per stendere al tappeto i pregiudizi, appuntamento in Olanda, a Utrecht, il 16 giugno del 2005. Si celebrano i primi dieci anni degli Eurogames, giochi senza frontiere e senza censure (<http://www.eurogames.info/2005/>).

delia.vaccarello@tiscali.it

ai lettori

«Uno, due, tre... liberi tutti» rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans esce ogni martedì

tam tam i gay e il punto h

IL PUNTO B. B come Bush e come «bocciato»: George Bush, che ne parlava da febbraio, è rimasto solo (o quasi). Ha insistito tanto nel proporre un emendamento alla Costituzione federale degli Stati Uniti che definisce il «matrimonio» soltanto come «unione tra uomo e donna» e ha perso. Aveva deciso di giocare la carta dell'emendamento dopo che la Corte Suprema del Massachusetts aveva stabilito il diritto al matrimonio per le coppie omosex in base al principio della non discriminazione, sostenendo che il rifiuto sarebbe stato anti-costituzionale, e dopo che le autorità di San Francisco avevano cominciato a rilasciare certificati di matrimonio a persone dello stesso sesso. Ma «la Carta dei padri fondatori non si tocca», devono aver pensato anche alcuni senatori repubblicani e dopo un dibattito molto acceso la proposta di intervenire per definire le nozze come unione solo etero e, dunque, vietare le nozze gay non è passata. In Canada, processo inverso con effetti simili. La Suprema Corte dello Yukon ha stabilito che la definizione di matrimonio, data dalla consuetudine, come unione di un uomo e una donna è «sbagliata e discriminatoria». Così il giudice ha dato mandato al governo

locale di introdurre la seguente definizione: il matrimonio è «unione volontaria per la vita di due persone, con esclusione di tutti gli altri», definizione che sarà adottata da tutte le altre province canadesi. Il primo matrimonio con festeggiamenti ufficiali è fissato per sabato prossimo.

IL PUNTO B/2. Se una B è stata bocciata, le altre tre che associano bigottismo, fanatismo religioso e attentati alla vita, vivono stagioni di recrudescenza. B come Bahamas e cioè punto di non ritorno, in senso letterale. La crociera degli sposi omosex giunta alle Bahamas ha dovuto levare subito l'ancora. Era stata organizzata dall'agenzia di viaggi di Rosie O'donnel, la popolare star televisiva che ha sfidato Bush dicendo nel corso del tg che avrebbe sposato la sua compagna per tutelare i figli nati all'interno della loro unione. Con Bush ha vinto, ma non contro i fanatici. L'arcipelago delle Bahamas condivide con molte isole della zona - Giamaica, Santo Domingo, Cayman Island e altre - una legislazione omofobica e un atteggiamento sociale profondamente anti gay. Come denunciato più volte da Amnesty, in queste zone c'è chi considera un dovere cristiano perse-

guitare e, persino, uccidere gli omosex. I passeggeri, oltre 1100 adulti più 450 bambini, sono stati aggrediti da religiosi fanatici tra cui alcuni preti. Aiutati dalla polizia e temendo per l'incolumità dei piccoli, hanno preferito ritornare a bordo, cancellare le Bahamas dalla loro rotta, decidendo di non ritornare mai più.

IL PUNTO B/3. B come Bombay. Fanatismo religioso senza frontiere. A Bombay la proiezione di «Girlfriend» storia d'amore tra lesbiche indù scatenò da un mese l'isteria: nella capitale della cinematografia (con 800 film prodotti all'anno è la prima industria nazionale del mondo), e nella città settentrionale di Varanasi, estremisti della destra indù hanno manifestato la loro rabbia bruciando i poster nelle piazze e prendendo d'assalto le sale. Bombay, città aperta a tutte le pellicole, si sconvolge per qualche effusione in un film commerciale targato Hollywood. Ricordate «Fires» della regista indiana Deepa Mehta? Film d'arte, anche questo boicottato, faceva

ben vedere come tra tanto consumismo sessuale e cassette porno che hanno invaso l'India, il fuoco purificatore venisse evocato per i corpi delle donne lesbiche.

IL PUNTO B/4. B come messo al «bando» e come bombe. Dal 1999 un predicatore musulmano è stato messo al bando dagli Usa, si chiama Yusuf al-Qaradawi e percorre il mondo portando la sua novella, non aliena dal sostegno alla pena capitale per i gay, misura necessaria secondo Yusuf per «ripulire» la società islamica da «elementi perversi». Ma riteniamo sia stato bandito dagli Stati Uniti soprattutto per la stima accordata ai kamikaze. Giunto a Londra la settimana scorsa, ha rilasciato alla Bbc2 un'intervista sostenendo che l'Islam giustifica gli attentati kamikaze, definiti un «martirio nel nome di Dio». Secondo il predicatore Allah «ha dato ai deboli quello che i forti non possiedono, ovvero la capacità di trasformare i loro corpi come fanno i palestinesi in bombe». Ci si chiede che tipo di «bombe» siano i corpi degli omosex per il predicatore, visto che meriterebbero lo sterminio.

IL PUNTO H. H come Humanitas? Incredibile, ma vero. I vescovi toscani hanno chiesto al presidente del

consiglio regionale Riccardo Nencini una rettifica dello Statuto, intervenendo sul «punto h». Nello statuto, fra le «Finalità principali della Regione», dopo «la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio» (punto g) viene inserito anche «il riconoscimento delle altre forme di convivenza» (punto h). Cosa chiedono i vescovi? Vorrebbero che il «punto h» prevedesse «il riconoscimento di alcuni diritti doveri, inerenti le persone impegnate stabilmente in altre forme di convivenza». Non citano, i vescovi, l'identità sessuale dei partner. Fanno come fecero i padri fondatori per la Carta Costituzionale americana: non si mettono a specificare. Puntano piuttosto su una caratteristica che a loro appare dirimente: sulla stabilità che deve avere una convivenza per definirsi tale e sull'impegno che non può andare disgiunto dal diritto. In qualsiasi modo vada, che passi lo Statuto così com'è o che sia rivisto, non sembra un intervento da caccia alle streghe. E segnala una riflessione in atto almeno all'interno di una parte delle gerarchie cattoliche. È un sogno che in Italia possa vincere l'Humanitas?

d.v